

LETTERA APERTA ALL'ONOREVOLE D'ALEMA

Mi chiamo Dora, ho 28 anni, sono italiana ma ormai da quasi 2 anni vivo in Israele.

Insieme alle cose belle di questo Paese, purtroppo assisto a cose assai spiacevoli o addirittura inconcepibili per chi come me viene da un Paese di un certo contegno politico e sociale.

Proprio pochi giorni fa, il 16 gennaio, sono stata colpita da una notizia terribile. La figlia di un nostro carissimo amico è stata ferita alla testa da una pallottola di gomma sparata da una jeep israeliana, che come ogni giorno, all'uscita della scuola, pattuglia la zona.

Abir, palestinese, di appena 9 anni, dopo due giorni di coma è morta per le gravi lesioni arrecate al cervello.

Che dire...

Innanzitutto di fronte a una notizia del genere si resta senza parole, quasi senza fiato, pensando allo sconforto e al profondo dolore della famiglia e a questa bambina che semplicemente tornava a casa da scuola, e dove ogni mattina si recava con ansia e paura di incontrare le jeep israeliane. Ironia della sorte, proprio nell'atrio di questa scuola pochi mesi fa, suo padre inaugurava insieme ai cofondatori una nuova e speranzosa organizzazione, "Combattenti per la Pace", formata da israeliani e palestinesi che un tempo avevano impugnato le armi. Io stessa ero presente, felice di accompagnare il mio compagno, anche lui membro di parte israeliana, e mai avrei pensato che quel luogo di pace ai nostri occhi, sarebbe diventato teatro di un infanticidio.

A parte la tragedia di una morte così, improvvisa, troppo giovane e ingiustificata, il fatto, se si può, si aggrava ulteriormente.

Il medico dell'ospedale israeliano dove la poverina è stata ricoverata si rifiuta di rilasciare per iscritto la causa del decesso (la pallottola di gomma). Il padre allora decide di rimandare i funerali (che per il rito musulmano avvengono entro poche ore dal decesso) per trasportare il corpo in un altro ospedale dove è possibile fare l'autopsia. A questo punto però si intromette la polizia che con varie scuse ostacola in tutti i modi il trasporto del cadavere. Solo dopo una notte intera di trattative, il padre, anziché poter vegliare per l'ultima volta il corpo inerme della figlia, e solo perché aiutato e sostenuto da vari amici israeliani ottiene il permesso del trasferimento.

Poco dopo avviene il funerale nel villaggio natale dove gli amici israeliani non sono presenti per paura di rappresaglie.

Questo è il fatto.

Ora, quel che mi lascia ancora più senza fiato è l'indifferenza della gente. In Israele-Palestina cose del genere avvengono spesso. I dati sono spaventosi: 170 morti infantili in un anno causate dagli spari delle forze dell'ordine israeliane.

Di tutte queste vite strociate quante notizie ci sono giunte?

Credo nessuna, forse questa di Abir è proprio la prima ad essere resa pubblica.

Come e` possibile???

Come e` possibile che un organo d'ordine e giustizia come la polizia si incarichi di far in modo che le notizie non trapelino?

Come e` possibile che un ragazzo tra i 18 e i 21 anni possa permettersi di sparare, di uccidere, di assassinare un bambino e che nulla gli succeda?

Come e` possibile che i suoi superiori non siano indagati?

Come e` possibile che 170 bambini muoiano assassinati in un anno e nessuno lo sappia?

Come e` possibile chiamare questo un Paese democratico?

Come e` possibile avere dei rapporti internazionali con un Paese responsabile di tali azioni, senza perlomeno richiamarlo?

Onorevole D'Alema, in nome della sua funzione di Ministro degli Esteri Italiani, io la prego vivissimamente e con urgenza di intervenire in favore di queste vittime facendo in modo che i fatti acquistino risonanza e siano pubblicamente visti come uno scandalo inammissibile. Che i responsabili siano processati e che cose di tale gravita` non avvengano piu`.

La invito a muoversi con determinazione e urgenza, perche` stando ai dati, ogni 2 giorni, in Palestina, muore assassinato un bambino.

Dora Vedova